

caccia per diverse specie di selvaggina, perchè ormai è fuori dubbio che la teoria è ben lontana dalla pratica; e che sarebbe volere troppo il pretendere che un cacciatore, a cui si è permesso di servirsi del fucile per cacciare una data specie di selvaggina, sia tanto calmo e filosoficamente ossequente alla legge da non cedere alla tentazione di gustare il frutto, cioè il selvatico, proibito, specialmente dopo aver scorazzato inutilmente un'intera giornata.

3. Che se si vuole fare qualche distinzione, questa dovrà riguardare non la specie di selvaggina, ma bensì la regione o zona ove si vuol permettere di cacciare.

4. Che a titolo d'incoraggiamento sia stabilito che a tutti gli agenti della forza pubblica, che accertano delle contravvenzioni alla caccia, riconosciute legali dall'autorità giudiziaria, sia devoluto per intero l'ammontare della multa alla quale sarà condannato il contravventore.

Corrispondenze

Campoligure — Riceviamo:

Il Prefetto, conte Capitelli, si portò domenica scorsa a visitare il comune di Campoligure, accompagnato dal suo segretario particolare sig. avv. Rossi, e dal deputato di Valle Stura generale Carenzi.

Alla stazione di Campoligure è stato ricevuto dal sindaco cav. Giuseppe Leoncini, dall'ingegnere cav. Plateo capo ufficio della Mediteranea, e dall'intero consiglio comunale, mentre le due musiche cittadine intuonavano la marcia reale. Ad attendere il prefetto era accorsa pure la Società Operaia di M. S. e gran parte della popolazione.

Il prefetto veniva accompagnato quindi al palazzo municipale seguito dalla parte eletta della cittadinanza.

Nell'aula municipale il prefetto s'intratteneva per qualche tempo col sindaco e con i consiglieri, mostrando vivo interesse agli affari del comune, e mettendo la sua parola calda ed efficace per appianare le divergenze fra i due partiti delle bande musicali che da qualche anno travagliano colle loro eterne quistioni la industriale popolazione del paese.

In seguito il conte Capitelli, sempre accompagnato dall'on. Carenzi, dall'avv. Rossi, dal sindaco e dalle altre ragguardevoli persone del paese, visitava minutamente la chiesa parrocchiale, che trovò assai bella e un vero monumento

artistico; si recava altresì a visitare le altre chiese, le scuole, l'asilo, l'ospedale ecc., ecc.

Nelle ore pomeridiane poi il sindaco offrì in casa sua all'illustre ospite un geniale banchetto, a cui furono invitati i più intimi, fra i quali figurava il cav. Guido Baccalario, segretario particolare di S. E. il Ministro delle poste e telegrafi, non che la sua gentilissima signora. Il banchetto fu improntato alla più schietta cordialità; durante il pranzo le due bande musicali eseguirono alternatamente uno scelto programma.

Nel levar le mense, s'alzava il sindaco, il quale, ringraziati prima tutti gli intervenuti, brindava al Re e a tutta la reale famiglia, al Prefetto e all'opera sua attentamente benemerita per essere diretta a ricondurre nel comune da lui amministrato la pace e la tranquillità, e all'on. Carenzi.

Il generale Carenzi rispose al brindisi del sindaco, e brindando egli pure al rappresentante della provincia e al sindaco, ebbe parole di lode per i buoni ed industrii campesi.

Il prefetto, con bellissimo ed attraente discorso, rispose a tutti ringraziando, e dicendosi commosso per questo profondo attestato di stima e simpatia.

Alla fine del banchetto il Sindaco inviò a Firenze a S. A. R. il Principe di Napoli, del quale ricorreva il genetliaco, un telegramma di felicitazione.

Quindi ebbe fine la lieta festa che lasciò in tutti coloro che vi presero parte un grato e profondo ricordo; e col treno delle ore 16 il Prefetto faceva ritorno a Genova.

ILL. SIG. DIRETTORE,

Leggo nell'ultimo numero della *Bollente* che i circoli locali di ricreazione dovrebbero scuotere la sonnolenza e fare qualche cosa: benissimo detto, e se il fervorino porterà un po' di frutto e toglierà l'apatia sarà certamente merito del signor Direttore della *Bollente* che ha pubblicato il memento. E il merito suo sarebbe maggiore se procurasse di aver qualche titolo alla riconoscenza dei soci del Circolo la Concordia, ma pur troppo è vero che « nella città nostra si è usi a tenere le cariche ad *honorem* senza darsi la minima cura di attendervi » come giustamente è detto nel penultimo capoverso dell'articolo *beneficenza* inserito nello stesso numero del citato giornale.

Per l'ospitalità accordata accetti i più vivi ringraziamenti da

Un Socio del Circolo la Concordia.

La chiave girò nella serratura e comparve Gontaut. L'abate gli mostrò colla mano il letto.

— Che cosa è ciò? domandò Gontaut stupefatto; di dove viene?

— Lo chiedo a te, perchè non son io di certo che l'ho messa là.

— E neppur io, signor abate, ve lo giuro!

— Allora chi è? domandò l'abate avvicinandosi al letto.

La piccina probabilmente aveva fame, perchè si mise a succhiare le dita dell'abate, il quale disse:

— Bisognerebbe aver un po' di latte.

— Corro in cucina... purchè ve ne sia!

— Non fate rumore, Gontaut.

Ma la piccina si diede a gridare, e l'abate allora la prese in braccio, l'avviluppò meglio che poté e si diede a passeggiare nella camera cullandola.

— Taci, le diceva dolcemente, dormi!

Povero angioletto! Se tu fossi un maschio, potrei un giorno allevarti, ma una femmina! O mio Gesù! Qual prova.

— Non v'è latte, disse Gontaut rientrando.

— Allora dammi il mio bicchier d'acqua.

— Signor abate, io vi ho messo dentro un po' di fior d'arancio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale d'Acqui

Udienza del 12 Novembre 1894.

Incendio doloso — Scarsi Giovanni fu Battista di Bistagno è chiamato a rispondere del delitto a sensi dell'art. 300 C. P. per incendio doloso.

Il difensore solleva l'eccezione d'incompetenza ritenendo il reato di competenza delle Assise.

Il Tribunale respinge l'eccezione, e condannava lo Scarsi alla reclusione per quattro anni. Lo Scarsi ricorre in appello.

Difensore di fiducia avv. Braggio.

Bancarotta semplice — Becchino Amedeo di Giovanni di Spigno Monf. è chiamato a rispondere del reato di bancarotta semplice.

Nonostante l'opposizione del P. M. il Tribunale rinviava la causa uniformandosi alle dotte e giuridiche conclusioni del difensore Avv. Ottolenghi.

Furto — Gatti Domenico è imputato di furto a termine dell'art. 401 n. 1. Il processo è sommamente indiziario: così le risultanze processuali. Il P. M. sostiene la piena colpevolezza del Gatti, e domanda la pena di 18 mesi di reclusione.

L'avvocato difensore sostiene in via principale l'assolutoria per insufficienza di indizi, e in subordinato l'esclusione della qualifica.

Il Tribunale ritiene il Gatti colpevole di furto a sensi dell'art. 402, escludendo così la qualifica e condanna il Gatti a tre mesi di reclusione.

Il Gatti ricorre in appello.

Difensore di fiducia avv. Giardini.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 17 Novembre

(Nostra Telegramma Particolare).
45 — 50 — 55 — 25 — 59

LA SETTIMANA

In Teatro — Avevamo ragione di sperare un po' più di movimento in questa settimana e difatti *I nostri intimi* e *Testolina sventata* furono rappresentate dinanzi un buon uditorio che ha dimostrato divertirsi assai e applaudito come sempre la graziosa signorina Pic-

— Tanto meglio, ciò la farà dormire.

La piccina bevette avidamente, si calmò e poscia s'addormentò. Egli la coricò nel letto, e quando fu ben rassicurato ritornò presso il camino.

— Ora, Gontaut, come va che questa bambina si trova qui? Tu hai lasciata aperta la porta della mia camera?

— Appena cinque minuti.

— Non importa, sono bastati perchè qualcuno sia entrato qui.

— Ma chi volete che sia?

— Non lo so; intanto bisogna ch'io metta tutto il seminario al corrente di quest'affare. Qual colpo per monsignore. Oh! Io ne morirò di dolore!

Poi volgendosi a Gontaut gli domandò: Che ora è?

— Son quasi le tre.

— Vado a trovar monsignore. Dammi il mio mantello. Povera bambina! In ricordo di questo giorno, ti chiamerai Natalina.

**

Monsignor d'Agnau soffriva molto i soffocamenti durante i gran freddi epperò passava sovente le notti seduto in una poltrona. Sentendo annunciare l'abate Denis esclamò:

cinini e il bravo Brunorini e gli altri tutti.

Giovedì sera, in ispecie, i palchi erano guerniti di avvenenti signore e signorine, che giovavano a infondere un po' di brio nella tranquilla sala del Dagna. La compagnia Brunorini sta per partire sicchè non si facciano il torto di mancare ancora quelli che sono amanti di un buon spettacolo di prosa.

L'on. Saracco probabilmente verrà fra noi la ventura settimana.

L'orologio della Stazione da qualche giorno è fermo; sarebbe bene si provvedesse a farlo riparare nell'interesse dei signori viaggiatori.

Il liquido antidiferico di Behring — Siamo lieti di annunciare come anche un nostro farmacista, il sig. Moreno, sia riuscito ad ottenere, dopo non pochi stenti, alcuni flaconi del siero antidiferico direttamente dal laboratorio del dott. Behring.

Pioggia e... fango — Quello del fango è il tema obbligato tutte le volte che domeneddio apre le cateratte del cielo. Questa volta le cateratte sono aperte da alcuni giorni con una di quelle piogge uggiose e persistenti dell'autunno avanzato, ed il fango ha fatto la sua apparizione in maggior copia che pel passato. Ci vorrebbe la penna dello Zola per descrivere in modo conveniente la pena che devono sopportare quegli infelicissimi cittadini che abitano al di là della piazza V. E. se vogliono recarsi nel centro della città, è un impillaccheramento da meritare un poema.

Possiamo nondimeno assicurare che la cosa finirà... al prossimo estate e saremo generosamente compensati con un nugolo di polvere.

E se non siete contenti, andate là che siete la gente più pretenziosa del mondo!

Liste elettorali — All'albo pretorio trovansi esposte le liste degli elettori politici ed amministrativi recentemente iscritti.

Il ministro delle Poste e Telegrafi secondo i giornali della capitale, intende ridurre il costo dei telegrammi nei giornali del 50 per cento.

Mombaldone — Furto — Certi Rapetti Dionigi e Perna Giovanni avendo in campagna depresso le giacche per attendere a qualche lavoro, constatarono come una mano destra li avesse alleggeriti del portafoglio contenente lire 151.

Ponti — Incendio per imprudenza — Il 9 corrente il bambino Gaino Agostino di anni quattro e mezzo trastullandosi su di un mucchio di paglia

Che cos'è accaduto perchè il superiore si presenti da me a quest'ora?

L'abate avuto libero l'accesso entrò nella camera di monsignore.

Una mezz'ora dopo l'abate diceva a Gontaut, ch'era rimasto in anticamera, che monsignore voleva parlargli. Il servo entrò nella stanza a capo basso e molto turbato.

Monsignore gli disse di recarsi da sua nipote, la signora Birau, che doveva partire in compagnia di suo marito col treno delle sei per recarsi a Londra.

— Voi direte loro ch'io soffro molto e che desidero di parlare ad entrambi prima che partano.

Gontaut partì come un lampo, e ritornò poco dopo dai coniugi Birau.

Alle cinque di mattino l'abate e Gontaut rientrarono nel seminario. Tutti dormivano ancora. L'abate era pensieroso. Egli disse a Gontaut: Bisogna assolutamente sapere da dove viene la bambina. Apri gli occhi e le orecchie e pensa ch'io non avrò un istante di pace finchè non sarò riuscito a saperlo.

(Continua.)

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 2

NATALINA

— Bravo Gontaut, disse, ha proprio pensato a tutto. Ed il buon prete tutto contento cantava colla sua voce dolce:

È nato il divin fanciullo.

Poco a poco le sue palpebre si chiusero; la sua testa s'inclinò sul petto; egli sonnecchiava. Ma ad un tratto si alzò. Uno strano rumore lo aveva svegliato... Signore, diss'egli sorridendo, io vi sogno... Ma noi non sogniamo. E volgendo il capo verso il letto che restava nell'oscurità, prese la lampada e fece proiettare la luce da quella parte. Una creaturina era là che gli stendeva le braccia. L'abate restò inchiodato al suo posto.

— Io sogno... io sogno... esclamò.

Egli si toccò per tutta la persona, si fregò gli occhi... In quel punto un leggier colpo venne dato alla porta.

— Entrate, diss'egli macchinalmente.